ZEUSI

RICERCA / RIVELAZIONE

ZE USI

RICERCA / RIVELAZIONE

www.accademiadinapoli.it
ufficiostampa@abana.it
80138 Napoli, via Bellini 36

Accademia di Belle Arti di Napoli

Presidente
Rosita Marchese

Direttore
Giuseppe Gaeta

Rivista semestrale dell'Istituto di Storia dell'Arte

Direttore
Marco Di Capua

Vicedirettori
Federica De Rosa
Olga Scotto di Vettimo

Caporedattori
Alessandro Demma
Alessandra Troncone

Comitato di redazione
Fina Serena Barbagallo, Giovanna Cassese, Pier Luigi Ciapparelli, Giuseppe Cipolla, Stefano de Stefano, Donella Di Marzio, Diego Esposito, Viviana Farina, Dalma Frascarelli, Claudio Gamba, Maria Grazia Gargiulo, Guglielmo Gigliotti, Pasquale Lettieri, Claudio Malice, Chiara Pirozzi, Gianluca Riccio, Marco Rinaldi, Andrea Romoli, Giuliano Sergio, Raffaele Simongini, Patrizia Staffiero, Monica Torrusio, Andrea Zanella

Comitato scientifico e dei garanti
Giulio Baffi, Antonio Biasiucci, Gian Giotto Borrelli, Gregorio Botta, Sergio Brancato, Lorenzo Canova, Antonio Carnevale, Laura Cherubini, Fabio Renato d'Ettorre, Micol Forti, Giuseppe Furlanis, Paolo Giulierini, Ferruccio Izzo, Giedre Jankevičiūte, Alessandro Masi, Antonio Monda, Giampiero Moretti, Luca Pignatelli, Federica Pirani, Marco Sammicheli, Claudio Strinati, Elena Tavani, Angela Tecce, Andrea Viliani, Gert Jan van der Sman, Francesco Vitale, Lorenzo Zichichi

Art director
Enrica D'Aguanno

Ufficio stampa
Costanza Pellegrini

Segreteria di redazione
Corinne Caputo, Annalisa Mazzola, Mauro Maurizio Palumbo

Referenze fotografiche
pp. 6-9 ph Ela Bialkowska, OKNO Studio
pp. 20-23 © The artist, ph Andrea Rossetti / Palazzo Te
pp. 38-39 © Ferdinando Scianna
pp. 44-45 ph Gabriele Spalluto, Richard Paul Lohse-Stiftung /
p. 51 ph Francesca Ardau
pp. 52-53 ph Ela Bialkowska
pp. 59-61 © Helmut Newton Foundation
pp. 66-69 ph DSL Studio Delfino Sisto Legnani e Melania Dalle Grave
p. 85 ph Elaine Maziero © MAC USP
p. 86 ph Ana Magalhães
p. 87 ph Cristian Deklic
pp. 108-109 ph Alberto Novelli and Alessio Panunzi
pp. 110-111 e IV di copertina © Gerhard Richter 2025
p. 114 ph Alfred Agostinelli © Studio Claire Fontaine
p. 117 Photo by Fausto Brigantino © Studio Claire Fontaine
p. 118 ph by Archives Mennour © Studio Claire Fontaine
p. 119 © ph Sangtae Kim / Fondation d'entreprise Hermès
p. 120 ph Laurence Cuneo
p. 121 ph Jonathan Dorado Artwork © Ruth Asawa Lanier, Inc.
p. 124 ph Andreas Bestle
pp. 133, 135 ph Rubina Brugugnoli
pp. 147, 150-153 ph Ela Bialkowska, OKNO studio
pp. 148-149 © Anselm Kiefer ph Nina Slavcheva
p. 160 ph Pietro Villano
pp. 164-165 ph Friedel Ammann
p. 166 ph Claudio Pastrone, Courtesy FIAF
p. 167 ph Roberto Marossi
p. 176 © RMN-GP (Château de Versailles) © Franck Raux
p. 177 ©Archivio Fotografico Musei Civici di Brescia-Fotostudio Rapuzzi
pp. 198-199 ph Uwe Walter
pp. 200-201 ph Stefano Mazzola/Getty Images
pp. 204-205 ph Agostino Osio - Alto Piano
pp. 206-207 ph Eleonora Cerri Pecorella
p. 211 (a sinistra) ph Aldo Ballo, per gentile concessione di Galleria Milano; (a destra) foto per gentile concessione di Danese Milano
p. 212 ph Luisa Zanzani
p. 213 ph courtesy George Darrell
p. 219 © ph Claudio Malice
p. 220 © Fotostudio Rapuzzi
p. 221 ©Archivio Fotografico Musei Civici di Brescia/ Fotostudio Rapuzzi
p. 222 © Diocesi di Cremona, Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici ed Edilizia di Culto/ Fotostudio Rapuzzi
p. 223 © ph A. Gesino
pp. 227-231 ph Agostino Osio - Alto Piano
p. 234 (F.S. Barbagallo) ph Antonio Ruggieri; (G. Botta) ph Francesco Squeglia; (C.A. Bucci) ph Stefano Miliani
p. 235 (A. Carnavale) ph Alberto Roveri
p. 236 (A. Della Guardia) ph Costanza Betti; (A. Demma) ph Ciro Fundarò
p. 238 (M.M.Palumbo) ph CampobaseMia Di Domenico; (P.M. Perrone) ph Andrea Matarazzo
p. 239 (A. Tolve) ph Andrea Chemelli; (A. Troncone) ph Antonio Picascia; (A. Yaghmourian) ph Pietro Villano

I saggi pubblicati sono stati sottoposti a valutazione di studiosi specialisti della materia, scelti dalla redazione secondo criterio blind review

Gli autori dei saggi pubblicati rimangono a disposizione degli eventuali aventi diritto delle immagini che non è stato possibile contattare

in quarta di copertina
Gerhard Richter, *Ema (Akt auf einer Treppe) [Ema (Nu sur un escalier)]*, 1966, particolare
Cologne, Museum Ludwig

ZE
USI

RICERCA /
RIVELAZIONE

Beato Angelico
Andrea Appiani
Ruth Asawa
Francis Bacon
Fina Serena Barbagallo
Georg Baselitz
Gregorio Botta
Angelo Bucarelli
Carlo Alberto Bucci
Michelangelo Buonarroti
Antonio Carnevale
Giovanna Cassese
Paul Cézanne
Giuseppe Cipolla
Claire Fontaine
Enrica D'Aguanno
Giorgio de Chirico
Federica De Rosa
Chiara Del Luongo
Antonio Della Guardia
Alessandro Demma
Marco Di Capua
Magda Di Fraia
Richard Diebenkorn
Lucio Fontana
Giuseppe Gaeta
Artemisia Gentileschi
Orazio Gentileschi
Rosaria Gini
Giorgione
Susanna Guidi
Mona Hatoum
Alejandro G. Iñárritu
Alfredo Jaar
Isaac Julien
Anselm Kiefer
Yayoi Kusama
Wifredo Lam
Bice Lazzari
Pasquale Lettieri
Richard Paul Lohse
Urs Luthi
Ana Magalhães
Claudio Malice
Piet Mondrian
Alphonse Mucha
Matt Mullican
Helmut Newton
Olaf Nicolai
Meret Oppenheim
Anna Oppermann
Mauro Maurizio Palumbo
Pierpaolo Maria Perrone
Marco Petroni
Pierre-Auguste Renoir
Gerhard Richter
Emy Roeder
Cesare Saccaggi
Iwan Schumacher
Ferdinando Scianna
Olga Scotto di Vettimo
Antonello Tolve
Alessandra Troncone
Joseph Mallord William Turner
Simon Vouet
David Weiss
Andrew Wyeth
Apo Yaghmourian

11/ Editoriale
Marco Di Capua

16

STORIE

17/ Giuseppe Gaeta
Cose epistemiche. Pratica artistica, produzione di conoscenza e sistemi di valutazione nell'alta formazione internazionale
34/ Olga Scotto di Vettimo
Sistemi sperimentali e spazi di rappresentazione. Per una *laboratory turn* della ricerca artistica
46/ Antonello Tolve
Il ritmo dello studio
62/ Alessandro Demma
Biblioteche d'artista. Un'ipotesi di mostra
78/ Susanna Guidi
Archivivo: un dialogo tra memoria e oblio
83/ Ana Magalhães
Le arti visive in Brasile oggi, una breve panoramica

94

SCRITTURE

95/ Marco Di Capua
Dammi un po' d'acqua, per favore. Flash sulla linea New York-Giappone
105/ Antonio Carnevale
V.S. Naipaul e l'enigma di una rivelazione

112

FIGURE

113/ Giuseppe Cipolla
«Desoggettivare l'artista». La ricerca di Claire Fontaine nel panorama internazionale dell'arte contemporanea

130

VISIONI

131/ Gregorio Botta
La luce si fa spazio
139/ Angelo Bucarelli
La mia Istanbul. Note di un viaggiatore
146/ Pasquale Lettieri
Anselm Kiefer. *Le Alchimiste*
154/ Pierpaolo Maria Perrone
Cryopoetica, ricordi di un tempo non vissuto, un viaggio attraverso immagini e testi
160/ Apo Yaghmourian
Perduranza
161/ Mauro Maurizio Palumbo
Ricercate rivelazioni
162/ Magda Di Fraia
Senza titolo
163/ Chiara Del Luongo
Risonanze locali

168

IDEE

169/Fina Serena Barbagallo
Ricerca / Rivelazione. Un giro di opinioni tra istituzioni, artisti e pensiero contemporaneo
193/ Giovanna Cassese
Il paradosso della ricerca artistica
202/ Antonio Della Guardia
Business Theatre. Da metafora teatrale a strumento di cambiamento comportamentale
209/ Marco Petroni
Design e etica
218/ Claudio Malice
Su Matthias Stom ovvero alla ricerca dell'ultimo caravaggesco 'perduto'
226/ Carlo Alberto Bucci
Q come Quad(ro)iennale

234

BIOGRAFIE



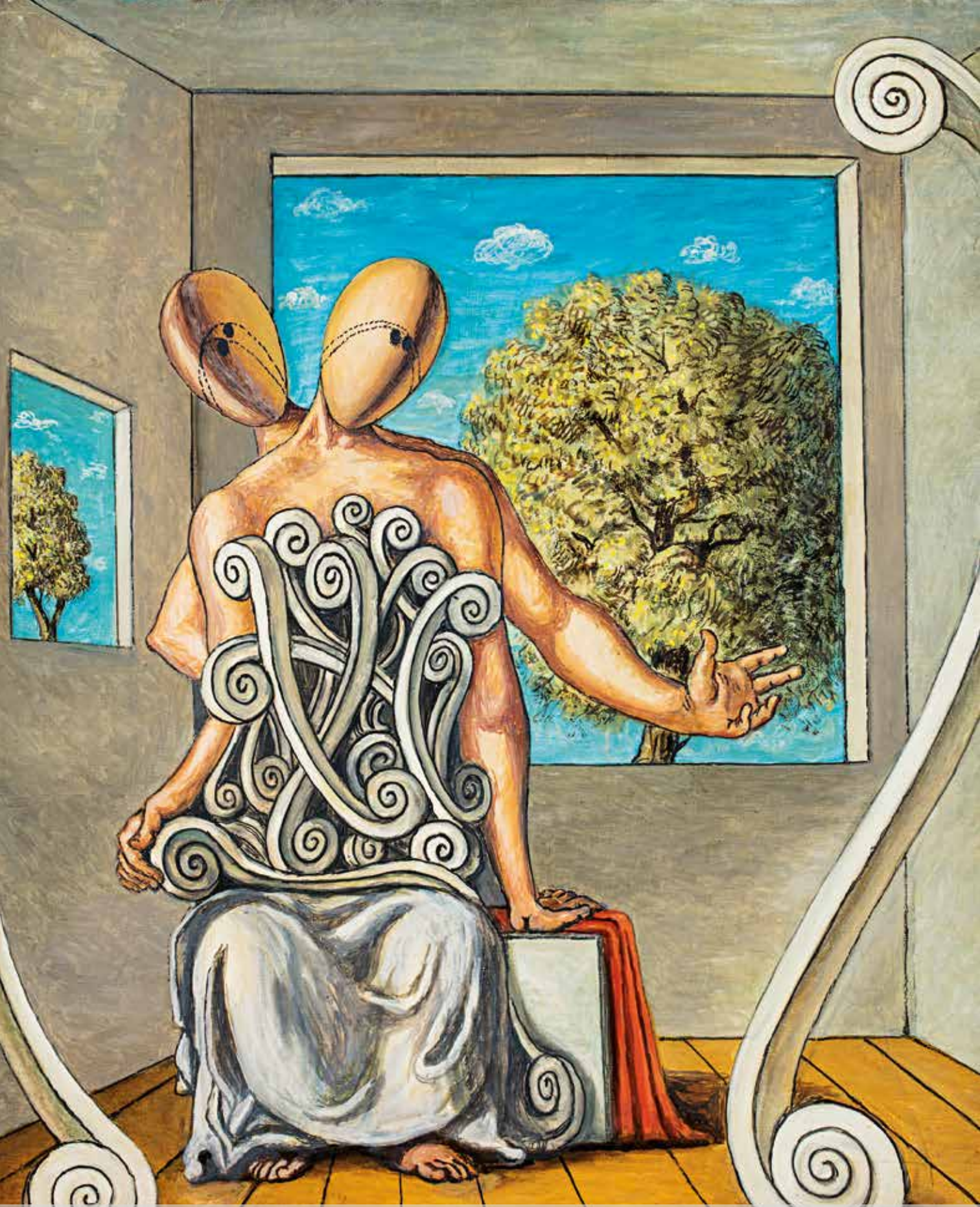
Beato Angelico, exhibition views, Firenze, Palazzo Strozzi e Museo di San Marco (26 settembre 2025-25 gennaio 2026)





Beato Angelico, exhibition views, Firenze, Palazzo Strozzi e Museo di San Marco (26 settembre 2025-25 gennaio 2026)





Giorgio de Chirico, *La tristezza della primavera*, 1970. Immagine della mostra *Giorgio de Chirico. L'ultima Metafisica*, Modena, Palazzo dei Musei (29 novembre 2025-12 aprile 2026)

editoriale

A noi gente d'arte, delle Accademie italiane, prima è stato dato un lungo tempo, di latenza identitaria, dal quale sembrava che a parte le chiacchiere non dovesse arrivare quasi più nulla, quindi uno brevissimo, a scadenza ravvicinata, ma sufficiente per perderci d'animo e per rispondere meccanicamente signorsì all'arruolamento nel Sistema Universitario Obbligatorio, il SUO, appunto, il loro, cioè non più, o non ancora, il *nostro*.
Stiamo parlando di una transizione e di una prospettiva, da qui a lì, che andrebbero modulate e orientate con l'autorevolezza della nostra storia culturale, cosa che francamente non mi pare stia accadendo. In gioco c'è la messa a punto di metodologie e modelli e protocolli che in qualche modo sistematizzino delicati processi creativi individuali e collettivi, assumendo anche l'idea, anzi il preconcetto – non necessariamente concesso: parliamone – che tutto, per esistere, debba essere valutato. La partita, per il momento, appare sfavorevole ai gesti artistici puri e favorevolissima all'eventuale *applicabilità* degli stessi, qualora interdisciplinarmente *fondibili* e atterrabili, o a una tradizionale saggistica da concorso, magari confortata da aiutini da casa di fonte IA. Siccome questa metodica delinea anche i profili e stabilisce i titoli di cui fregiarsi per il futuro reclutamento accademico, abbiamo un problema. Aggiungiamo, non senza perplessità, che oggi ci si riempie molto la bocca con insistenti richieste e prove di "scientificità", non solo per il tipico, immancabile "project" ma anche qualora si tratti di commentare un verso, scrivere due righe su un foglietto o un biglietto, scattare una foto o disegnare un volto. Tutto ciò, a fronte di un'epoca in cui la stessa vera scienza, con l'irruzione in scena della meccanica quantistica, non si presenta più così tanto "scientifica", indicando piuttosto, molto fenomenologicamente, instabilità, transitorietà, mobilità, vibrazioni, energie … *probabilità*.
Dunque, tornando a noi, il salto (quantistico?) sembrerebbe ancora nel vuoto, ma è proprio in tale prospettiva e aspettando risposte che talvolta si organizzano convegni – come quello che si terrà all'Albertina di Torino, organizzato dall'INAR, acronimo un filino da ente pubblico d'antan che sta per Italian Network of Artistic Research, raduno dove «Zeusi» è invitata a dire la sua – e si raccolgono glossari di imminente pubblicazione con le idee e le parole chiave, e lessici familiari coi lemmi che più ci appartengono e ci identificano. È come far legna, alzare pareti, stendere solide basi perimetrando spazi d'azione in vista di tempi duri, decisivi? Direi di sì, segmenti distanti, sentieri interrotti tentano una ricomposizione, e benché tra le decine e decine di intellettualissime parole chiave riportate in quei glossari sintomaticamente non compaia quella che più dovrebbe orientarci, vera stella polare, cioè la *bellezza*, scopro – ma li scopro *dopo* – proprio i termini con i quali abbiamo intitolato questo doppio numero di «Zeusi»: *Ricerca/Rivelazione*. Dunque, come spesso ci capita, stiamo sul pezzo.
Coinvolgendo e riportando l'opinione di un folto numero di protagonisti attivi nel nostro settore, tra ottimi saggi e contributi vari, in pagine dove il giovane artista è accanto al docente, al direttore di museo o di accademia, in una modalità aperta, tipica di «Zeusi»,

abbiamo voluto associare alla parola *ricerca* – parola che non senza un crescente coefficiente di retorica e di inevitabile ambiguità circola parecchio nel mondo accademico, oggi – quella di *rivelazione*, perché donne e uomini d'arte, se davvero tali sono, *sanno* che c'è spesso un momento, un micro spazio-tempo miracolosamente dilatato in cui tutto appare luminoso, risolto, *trovato*. Pittrice formidabile, Helen Frankenthaler, confermerebbe: «Un bellissimo movimento del polso, sincronizzato con la testa e il cuore, e ce l'hai. Sembra che sia nato in un minuto».

Non è nemmeno detto che una parola preceda l'altra, in una sequenza prevedibilmente scontata, giacché se può risultare logico mettersi in cerca di una rivelazione – di un'*illuminazione*, si potrebbe altrettanto dire, facendo lecito riferimento alla fonte spirituale della tensione creativa, ancora esistente pur tra invasivi processi di secolarizzazione così ostili al *silenzioso mistero* del lavoro artistico – è pur vero che la fluviale, immensa *recherche* proustiana scaturì dalla folgorante rivelazione generata dal sapore di una *petite madeleine* imbevuta nel tè: «proprio come nel gioco in cui i giapponesi si divertono a mettere in ammollo in una ciotola di porcellana piena d'acqua piccoli pezzi di carta i quali, fino ad allora rimasti indistinti, cominciano a prender forma diventando fiori, case, personaggi coerenti e riconoscibili». Così parlò Marcel.

A un habitat artistico dove espressioni come opera, linguaggio, stile, forma significante, contemplazione, bellezza cedono davanti al prevalere di "pratiche artistiche" piene zeppe di più o meno virtuosi temi e contenuti, nel *dérapage* tra geopolitica, pensiero decoloniale e *woke culture*, un grande critico come Harold Rosenberg, se fosse ancora qui, potrebbe obbiettare: «non credo che un artista, quando fa l'artista, tenti di risolvere problemi. Sono d'accordo con Picasso quando dice 'io non cerco, trovo'».

Jackson Pollock parlava pochissimo e scriveva ancor meno: anche da sobrio difficilmente avrebbe ottenuto un dottorato di ricerca. Più loquace di lui, più incline a concettualizzare e a verbalizzare il proprio universo pittorico, Mark Rothko avrebbe forse avuto qualche chance in più, benché egli fosse capace di staccare anche frasi che oggi suonerebbero magnificamente *strane*, come questa: «L'arte non è riproduzione ma rivelazione».

Nati, come lui, più per *sentire* che per *conoscere* – o, se preferite, per conoscere *sentendo* – avrebbero sottoscritto quella frase fior di illustri miti fondativi come Van Gogh, Gauguin, Kandinsky, Fontana, Kiefer – l'elenco potrebbe non finire mai – per non parlare di Giorgio de Chirico. Ma sì, lasciamoci andare, anche perché, come sosteneva Federico Fellini «più in alto dei pensieri c'è l'immaginazione», la nostra unica, autentica *realtà*, e così ce lo vediamo ancora il Pictor Optimus in quel chiaro pomeriggio d'autunno, seduto su una panca in piazza Santa Croce a Firenze e reduce da un forte mal di pancia (ma quanti punti concorsuali potrà valere questo *dato* così decisivo? Una qualsiasi valutazione della ricerca artistica includerà anche aspetti e risvolti medici?), mentre ha la prima rivelazione di ciò che sarà la Metafisica.

Se il binomio che sta in cima a questo numero visualizza una fondamentale dinamica dei processi artistici, il prossimo titolo ne indicherà lo sbocco finale, quell'acme senza il quale noi non staremmo nemmeno qui a lavorare, a insegnare, a immaginare. *La Creazione*. È il cuore stesso, messo a nudo, di ogni questione che riguardi la vera arte. Un geniaccio irregolare ma certificato come Gino de Dominicis avrebbe convenuto – anche andando contromano rispetto al *mainstream*, come d'altronde fa *Zeusi* – perché, lui diceva, «l'artista è un creatore, non un creativo». È questo il *nostro* mestiere.

MDC